

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XLI

Cornelio Nepote

CIMONE



INDICE

Cap. I	pag. 3
Cap. II	pag. 4
Cap. III	pag. 5
Cap. IV	pag. 6

Cap. I

1 *Cimon, Miltiadis filius, Atheniensis, duro admodum initio usus est adolescentiae. Nam cum pater eius litem aestimatam populo solvere non potuisset ob eamque causam in vinclis publicis decessisset, Cimon eadem custodia tenebatur neque legibus Atheniensium emitti poterat, nisi pecuniam, qua pater multatus erat, solvisset.*
2 *Habebat autem matrimonio sororem germanam suam nomine Elpinicen, non magis amore quam more ductus. Namque Atheniensibus licet eodem patre natas uxores ducere.*
3 *Huius coniugii cupidus Callias quidam, non tam generosus quam pecuniosus, qui magnas pecunias ex metallis fecerat, egit cum Cimone, ut eam sibi uxorem daret: id si impetrasset, se pro illo pecuniam soluturum.*
4 *Is cum talem conditionem aspernaretur, Elpinice negavit se passuram Miltiadis progeniem in vinclis publicis interire, quoniam prohibere posset, seque Calliae nupturam, si ea, quae polliceretur, praestitisset.*

1 Cimone, figlio di Milziade, ateniese, ebbe un inizio di adolescenza oltremodo difficile. Non avendo infatti suo padre potuto pagare al popolo l'ammenda inflitta ed essendo morto per tale motivo in carcere, Cimone era trattenuto egli stesso in carcere e in base alle leggi ateniesi non poteva essere rilasciato se non avesse pagato la somma con cui era stato multato il padre. **2** Aveva però in moglie sua sorella germana, di nome Elpinice, indotto non tanto dall'amore quanto dalla consuetudine. Agli Ateniesi è infatti consentito sposare le sorelle nate dallo stesso padre. **3** Desideroso delle nozze con costei, un certo Callia, non tanto nobile quanto danaroso, che aveva accumulato grandi ricchezze con le miniere, trattò con Cimone perché gliela desse in moglie: si avesse ottenuto questo, avrebbe pagato la somma di denaro al posto suo. **4** Poiché egli disdegnava una tale condizione, Elpinice affermò che non avrebbe consentito che la discendenza di Milziade morisse in carcere, dal momento che poteva impedirlo ed avrebbe sposato Callia se avesse mantenuto quello che prometteva.

1. Cimon: uomo politico di parte conservatrice e valente generale ateniese. Conquistò ai Persiani Eione alla foce dello Strimone e l'isola di Sciro (476-475), poi li sconfisse in due memorabili battaglie, terrestre e navale, presso la foce dell'Eurimedonte in Panfilia (circa 470). Caldeggiò un'unione amichevole con Sparta e comandò un corpo di spedizione ateniese in aiuto di essa contro gli iloti ribelli (464). L'insuccesso dell'intervento ateniese favorì però il prevalere dei democratici Efialte e Pericle contro i quali aveva sempre onestamente lottato. Ostracizzato (461), fu richiamato in patria nel 452 dopo la catastrofe della spedizione ateniese in Egitto. Morì mentre assediava Cizio nell'isola di Cipro (449) - **duro admodum:** esempio di anastrofe; l'avverbio rende superlativo l'aggettivo - **adulescentiae:** nato verso il 510 Cimone aveva una ventina d'anni quando il padre morì in carcere - **pater eius:** Milziade; uomo politico e generale appartenente alla nobile gente ateniese dei Filaidi, era nato intorno al 540 - **litem aestimatam:** l'ammenda era di cinquanta talenti, come riporta lo stesso Nepote (*Milt.* VII,6) - **decessisset:** anche per i postumi di una ferita rimediata nel vano assedio di Paro - **eadem custodia tenebatur:** l'insolvenza del padre aveva comportato la carcerazione del figlio; è però forzatura di Nepote, in quanto le leggi attiche prevedevano la temporanea ἀτιμία, ossia la perdita dei diritti civili, sino all'estinzione del debito.

2. sororem germanam: ossia nata dallo stesso padre ma da madre diversa - **nomine:** ablativo di limitazione - **Elpinicen:** accusativo con desinenza greca. La storia tramanda aspetti scandalosi della sua convivenza sessuale col fratello, e una vicenda amorosa col pittore Polignoto, del quale si racconta che dipinse il suo ritratto in una scena troiana in un edificio pubblico, sfidando le convenzioni sociali, per cui la donna doveva essere coperta, nascosta, senza nome - **natas:** participio sostantivato - **uxores:** predicativo di *ducere*.

3. Huius coniugii: le nozze con Elpinice - **Callias quidam:** riduttivo il *quidam*, trattandosi di Callia, figlio di Ipponico e parente di Aristide, ricchissimo cittadino ateniese; prese parte alla battaglia di Maratona, fu sacerdote (δαδούχος) in Eleusi e incaricato nel 449 di trattare, a conclusione delle lunghe lotte dei Greci contro i Persiani, la pace che da lui è comunemente denominata. Per effetto di essa la Persia si impegnava a lasciar libere le città greche d'Asia e a non muovere in armi, per mare ad occidente di Faselide, per terra a una distanza inferiore ai tre giorni di marcia dalle rive dell'Egeo. Fu anche incaricato nel 446-45 di negoziare la cosiddetta pace dei trent'anni con Sparta - **ex metallis:** l'estrazione dell'argento dalla miniere di Laurion, affidata a manodopera servile, che Callia affittava allo stato - **impetrasset:** sincopato per *impetravisset* - **soluturum:** sott. *esse*.

4. negavit se passuram: sott. *esse*; si osservi come il latino preferisca, a differenza dell'italiano, trasferire la negazione sulla proposizione reggente invece che sulla subordinata - **Miltiadis progeniem:** Cimone, all'epoca ancora senza

figli - **nupturam**: sott. *esse*; regge il dativo *Calliae*. Si osservi la diversità dello *status* matrimoniale a seconda si tratti dell'uomo (§ 2 *uxores ducere*) o della donna (*nupturam*, da *nubo-is* che propriamente significa 'prendere il velo', dalla consuetudine di con-durre la sposa protetta da un velo alla casa delo sposo).

Cap. II

1 *Tali modo custodia liberatus Cimon celeriter ad principatum pervenit. Habebat enim satis eloquentiae, summam liberalitatem, magnam prudentiam cum iuris civilis tum rei militaris, quod cum patre a puero in exercitibus fuerat versatus. Itaque hic et populum urbanum in sua tenuit potestate et apud exercitum plurimum valuit auctoritate.* **2** *Primum imperator apud flumen Strymona magnas copias Thracum fugavit, oppidum Amphipolim constituit eoque X milia Atheniensium in coloniam misit. Idem iterum apud Mycalen Cypriorum et Phoenicum ducentarum navium classem devictam cepit eodemque die pari fortuna in terra usus est: 3* *namque hostium navibus captis statim ex classe copias suas eduxit barbarorumque maximam vim uno concursu prostravit.* **4** *Qua victoria magna praeda potitus cum domum reverteretur, quod iam nonnullae insulae propter acerbitatem imperii defecerant, bene animatas confirmavit, alienatas ad officium redire coegit.* **5** *Scyrum, quam eo tempore Dolopes incolebant, quod contumacius se gesserant, vacuefecit, sesores veteres urbe insulaque eiecit, agros civibus divisit. Thasios opulenta fretos suo adventu fregit. His ex manubiis arx Athenarum, qua ad meridiem vergit, est ornata.*

1 Liberato in questo modo dal carcere, Cimone conseguì rapidamente il primato politico. Possedeva infatti sufficiente eloquenza, una generosità eccezionale, una grande conoscenza sia del diritto civile che dell'arte militare, poiché sin da ragazzo si era trovato con il padre tra gli eserciti. E così questi tenne in suo potere la popolazione in città ed ebbe grandissima autorità presso l'esercito. **2** Dapprima come comandante mise in fuga presso il fiume Strimone ingenti schiere di Traci, riordinò la città di Anfipoli e mandò lì, nella colonia, diecimila ateniesi. Lo stesso poi, presso Micale, sconfisse e catturò una flotta di duecento navi di ciprioti e fenici e nel medesimo giorno ebbe pari fortuna sulla terraferma; **3** catturate infatti le navi dei nemici, subito fece sbarcare le sue truppe dalla flotta e con un solo assalto annientò la poderosa potenza dei barbari. **4** Impadronitosi con questa vittoria di un grande bottino, mentre tornava in patria, poiché già alcune isole avevano defezionato per la durezza del dominio, sostenne quelle ben disposte e costrinse quelle ribelli a tornare all'obbedienza. **5** Spopolò Sciro, che i Dolopi abitavano in quel tempo, poiché si erano comportati con eccessiva insolenza, espulse dalla città e dall'isola gli antichi abitanti, divise i campi tra i cittadini. Con il suo arrivo sbaragliò i Tasi, fiduciosi nella loro potenza. Con questo bottino fu abbellita la rocca di Atene, che è rivolta a mezzogiorno.

1. Tali modo: l'accordo con Callia, ottenuto per la mediazione di Elpinice - **ad principatum**: da intendere come il primato politico in città - **satis eloquentiae**: costruzione con il genitivo partitivo retto dall'avverbio - **cum... tum**: correlativi, lo stesso che *et... et* - **cum patre**: Milziade - **plurimum valuit auctoritate**: lett. 'si distinse moltissimo per autorità'; ablativo di limitazione.

2. Strymona: accusativo con desinenza greca; uno dei fiumi più notevoli della regione balcanica. Il nome è conosciuto fin da epoca classica (Στρυμών) come quello del limite tradizionale tra Macedonia e Tracia - **magnas copias Thracum fugavit**: in questa occasione (475 a.C.) si ebbe la presa di Eione, occupata dai Persiani - **oppidum Amphipolim constituit**: in realtà, nel 465 i coloni inviati furono massacrati dai Traci a Drabesco e solo nel 437 Atene vi poté costituire una colonia, che chiamò ufficialmente Anfipoli, la città 'che guarda in due direzioni', perché strategicamente collocata per i traffici di mare e di terra - **apud Mycalen**: promontorio sulla costa egea dell'Asia Minore, di fronte all'isola di Samo. Sulla costa meridionale di esso una battaglia fu combattuta dai Greci contro i Persiani verso la fine di agosto dell'anno 479 a.C., pochi giorni dopo la battaglia di Platea; anzi (secondo uno di quei sincronismi così cari agli storiografi antichi) nello stesso giorno - **devictam**: participio congiunto; è un'inesattezza, perché la flotta fu tirata in secco dai Persiani e protetta con un campo trincerato. La successiva sconfitta a terra portò all'incendio e alla distruzione delle navi - **eodem die**: ablativo di tempo determinato - **pari fortuna**: ablativo retto da *usus est*.

3. navibus captis: ablativo assoluto con valore temporale - **uno concursu:** ablativo strumentale. La vittoria fu agevolata dalla defezione dei Greci delle colonie d'Asia. Nepote confonde comunque con la battaglia dell'Eurimedonte, assegnabile al 467-6.

4. magna praeda potitus: secondo Erodoto (IX,106) parecchie casse piene di argento - **nonnullae insulae:** aderenti alla Lega delio-attica, su cui cominciava a pesare il giogo ateniese (*propter acerbitatem imperii*). Cimone ricondusse all'obbedienza Nasso e poi Taso (cfr. *infra* § 5) - **ad officium redire:** l'eufemismo dell'espressione cela il ricorso alla forza che fu necessario impiegare.

5. Scyrum: l'isola, la più grande delle Sporadi settentrionali, fu conquistata nel 476-5 - **Dolopes:** popolazione di rudi e bellicosi pastori di origine ellenica, affini ai Tessali, alleati di Serse; Dolopi erano in questo tempo gli abitanti di Sciro, puniti dagli Anfizioni per le loro piraterie, dalle quali prese pretesto Cimone per impadronirsi dell'isola - **quod... gesserant:** proposizione causale - **contumacius:** comparativo avverbale - **sessores veteres:** i Dolopi - **vacuefecit... eiecit... divisit:** si noti l'efficacia dell'asindeto - **Thasios:** abitavano l'isola posta nella parte N del Mar Egeo, separata dalla costa tracia dallo Stretto omonimo - **opulentia:** derivata dai proventi delle miniere di oro e d'argento, situate anche sulla vicina costa tracia che Taso controllava - **arx Athenarum:** l'Acropoli, il cui muro meridionale fu realizzato appunto con il bottino ottenuto da Cimone.

Cap. III

1 *Quibus rebus cum unus in civitate maxime floreret, incidit in eandem invidiam, quam pater suus ceterisque Atheniensium principes. Nam testarum suffragiis, quod illi 'ostrakismos' vocant, X annorum exsilio multatus est.* **2** *Cuius facti celerius Athenienses quam ipsum paenituit. Nam cum ille animo forti invidiae ingratorum civium cessisset bellumque Lacedaemonii Atheniensibus indixissent, confestim notae eius virtutis desiderium consecutum est.* **3** *Itaque post annum quintum, quam expulsus erat, in patriam revocatus est. Ille, quod hospitio Lacedaemoniorum utebatur, satius existimans contendere Lacedaemonem, sua sponte est profectus pacemque inter duas potentissimas civitates conciliavit.* **4** *Post, neque ita multo, Cyprum cum ducentis navibus imperator missus, cum eius maiorem partem insulae devicisset, in morbum implicitus in oppido Citio est mortuus.*

1 Poiché lui solo in città primeggiava in modo particolare per queste imprese, incappò nella medesima malevolenza di suo padre e degli altri grandi cittadini ateniesi. Venne infatti condannato all'esilio di dieci anni con la votazione dei cocci che essi chiamano 'ostracismo'. **2** Ma di questa azione si pentirono più rapidamente gli Ateniesi di lui. Infatti dopo che egli cedette con animo forte alla malevolenza degli ingrati concittadini e gli Spartani dichiararono guerra agli Ateniesi, subito seguì il rimpianto del suo noto valore. **3** E così cinque anni dopo che era stato cacciato venne richiamato in patria. Egli, poiché godeva dell'ospitalità degli Spartani, ritenendo preferibile dirigersi a Sparta, partì di sua spontanea volontà e favorì la pace tra le due città più potenti. **4** In seguito, non molto dopo, mandato quale comandante a Cipro con duecento navi, dopo aver sottomesso la maggior parte di quell'isola, caduto ammalato morì nella città di Cizio.

1. unus... floreret: le stesse parole Nepote le ha usate per il padre (cfr. *Milt.* I,1) - **incidit:** intransitivo, da *incido* (da *in + cado*) - **invidiam:** il sospetto che la fama e la gloria del personaggio lo spingessero a conseguire la tirannia, eloquentemente evidenziate in *Milt.* VIII,2-4 - **testarum suffragiis:** la locuzione latina, tradotta alla lettera (*testa-ae* è il cocchio), è seguita subito dopo nel testo dal grecismo. Cimone venne ostracizzato nel 462-1, a seguito delle riforme operate da Efialte e Pericle che incisero profondamente sullo *status quo* ateniese e sovvertirono il tradizionale quadro delle alleanze istituito al momento dell'invasione persiana.

2. Cuius facti: genitivo della cosa richiesto dall'impersonale di sentimento; relativo in funzione di nesso - **animo forti:** ablativo modale - **invidiae:** dativo retto da *cessisset* - **Lacedaemonii... indixissent:** gli scontri culminarono nella battaglia di Tanagra del 457, che vide la sconfitta degli Ateniesi e i cui strascichi portarono alla revoca dell'ostracismo - **notae... virtutis:** il valore di Cimone che gli aveva consentito le vittoriose imprese precedenti.

3. post annum quintum: nel 457 - **hospitio Lacedaemoniorum:** Cimone era prosseno degli Spartani. La prossenia costituisce l'adattamento alle esigenze pubbliche dell'antica pratica privata della *xenia*. Il prosseno era un cittadino che, risiedendo nella sua città d'origine, rappresentava la comunità straniera che gli aveva conferito il titolo di prosseno; veniva nominato dalla comunità interessata non fra i propri cittadini, ma fra i cittadini della comunità in cui si desiderava assicurare protezione ai propri cittadini quando vi giungevano come *xenoi*. Suo compito era essenzialmente quello di assicurare la protezione materiale dello straniero e la cura dei suoi interessi; in cambio, il prosseno veniva considerato straniero privilegiato nello stato che gli aveva conferito il titolo, e talora gli veniva addirittura concessa la

cittadinanza - **satius**: comparativo avverbale di *satis* - **Lacedaemonem**: accusativo di moto a luogo - **pacem...**
conciliavit: nel 451 venne siglato un trattato di pace quinquennale tra le due città, con la mediazione di Cimone.
4. cum ducentis navibus: in realtà sessanta navi furono dirottate in Egitto a sostenere Amirteo che si era ribellato ai Persiani - **implicitus**: participio di *implico-as* - **in oppido Citio**: la città sorgeva nella parte interna dell'ampio golfo a mezzogiorno dell'isola. La morte del comandante e una successiva carestia posero fine all'assedio e al tentativo di sottomissione dell'isola.

Cap. IV

1 *Hunc Athenienses non solum in bello, sed etiam in pace diu desideraverunt. Fuit enim tanta liberalitate, cum compluribus locis praedia hortosque haberet, ut numquam in eis custodem imposuerit fructus servandi gratia, ne quis impediretur, quo minus eius rebus, quibus quisque vellet, frueretur.* **2** *Semper eum pedissequi cum nummis sunt secuti ut, si quis opis eius indigeret, haberet, quod statim daret, ne differendo videretur negare. Saepe, cum aliquem offensum fortuito videret minus bene vestitum, suum amiculum dedit.* **3** *Cotidie sic cena ei coquebatur, ut, quos invocatos vidisset in foro, omnis devocaret; quod facere nullo die praetermitterbat. Nulli fides eius, nulli opera, nulli res familiaris defuit; multos locupletavit; complures pauperes mortuos, qui unde efferrentur, non reliquissent, suo sumptu extulit.* **4** *Sic se gerendo, minime est mirandum, si et vita eius fuit segura et mors acerba.*

1 Gli Ateniesi lo rimpiansero a lungo non solo in guerra, ma anche in pace. Era infatti di una generosità così grande che, pur possedendo in parecchi luoghi poderi e giardini, non pose mai in essi un guardiano a far la guardia ai prodotti, perché nessuno venisse ostacolato dal servirsi delle sue cose, qualunque ciascuno volesse. **2** Lo seguivano sempre degli schiavi con delle monete perché, se qualcuno avesse bisogno del suo aiuto, avesse subito di che darne, per non sembrare, con il procrastinare, che rifiutasse. Spesso, vedendo qualcuno, incontrato a caso, vestito meno bene, gli diede il suo mantello. **3** Ogni giorno gli veniva preparato il pranzo in modo tale da invitare tutti quelli che aveva visto in piazza non invitati; cosa che non tralasciava di fare in nessun giorno. A nessuno mancò la sua protezione, a nessuno l'aiuto, a nessuno il patrimonio; arricchì molti, fece seppellire a sue spese parecchi poveri, morti senza lasciare di che essere sepolti. **4** Comportandosi così, non c'è affatto da meravigliarsi se la sua vita fu tranquilla e la morte motivo di dolore.

1. desideraverunt: cfr. *supra* III,2 *desiderium consecutum est* - **enim tanta liberalitate**: ablativo di qualità - **cum... haberet**: la congiunzione ha valore concessivo - **praedia hortosque**: i due termini distinguono i relativi prodotti - **servandi gratia**: proposizione finale espressa con il gerundio - **ne quis impediretur**: proposizione finale negativa (= *aliquis*), regge *frueretur* regolarmente introdotto da *quominus*, trattandosi di un *verbum impediendi*.
2. pedissequi: erano così chiamati gli schiavi che accompagnavano il padrone in strada - **opis**: genitivo retto da *indigeret*, in luogo dell'ablativo di privazione - **differendo**: gerundio ablativo con valore causale - **ne... videretur**: costruzione personale di *videor* - **fortuito**: è attestata la variante *fortuna*
3. sic: antecedente di *ut* consecutivo, che regge *devocaret* - **invocatos**: predicativo; si osservi la paronomasia con *devocaret* - **quod**: pronome relativo (= *id quod*) - **nullo die**: ablativo di tempo determinato - **Nulli... nulli**: si noti l'efficacia dell'anafora e dell'asindeto - **pauperes**: aggettivo sostantivato - **qui... reliquissent**: relativa impropria con valore causale - **efferrentur... extulit**: variante poliptotica del predicato.
4. gerendo: gerundio ablativo con valore causale - **est mirandum**: perifrastica passiva impersonale - **acerba**: motivo di dolore per la cittadinanza, che la considerava prematura. Cimone, nato verso il 510, morì nel 450-449.